

La Repubblica 14 Maggio 2016

Autostrade e sanità, i mille affari dell'uomo di Genovese

Appalti e favori. Autostrade e sanità. L'attività di Paolo David, ex capogruppo del Pd al Comune di Messina, uomo di fiducia di Francantonio Genovese, era ad ampio raggio. Dalle parte dell'ordinanza del gip Maria Arena, che ha disposto fra l'altro l'arresto di David, viene fuori un quadro esemplare di clientelismo alla siciliana.

David viene definito dai magistrati il personaggio centrale del sistema. Intrattiene stretti rapporti con Angelo e Giuseppe Pernicone, padre e figlio, «legati alle consorterie mafiose cittadine, e cerca di favorirli, mettendoli in contatto con personaggi dai quali ritiene che costoro possano ricavare vantaggi nella assegnazione di lavoro». Un'attività di "supporto politico", quella svolta da David che «spende le proprie conoscenze, i propri rapporti personali, parentali e amicali e la propria influenza politica negli ambiti più vari, fra cui il Cas, ma soprattutto nel settore sanitario e in particolar modo presso le strutture gestite dall'imprenditore Giuseppe Picarella».

Il 2 marzo 2013 i Pernicone vengono a conoscenza del fatto che il Consorzio autostrade siciliane aveva appaltato lavori di scerbatura per 200 mila euro. «Sempre a quelli lì danno», dice Angelo invitando il figlio ad andare subito a parlare con «Paolo». Pernicone jr prende contatto con David, che fissa un appuntamento al telefono con il commissario del Cas Nino Gazzara (ex deputato di Forza Italia) dicendogli: «Sono qui con Francantonio, posso venire a trovarla lunedì». L'incontro nel quale, secondo gli investigatori, David perora la causa dei Pernicone per un appalto del Cas avviene effettivamente. Gazzara chiede lumi al telefono a Genovese, che rassicura: «Affidati a Paolo, significa che sono io». «Non vi sono elementi - scrive il gip — per ritenere che il diretto interessamento di Genovese sia funzionale agli affari di Pernicone e non piuttosto che la richiesta, sia pure nell'interesse di Pernicone, sia stata assecondata in quanto veicolata da David».

Per i magistrati è certo che l'imprenditore Giuseppe Picarella «all'interno del sodalizio criminale garantisce l'assunzione degli elettori di Genovese, Rinaldi e David nelle strutture sanitarie di cui è titolare». E Genovese, si legge ancora nell'ordinanza, nel novembre del 2012 «mette in contatto Picarella con il funzionario regionale Marco Fiorella, in servizio all'assessorato alla Salute». Il 29 novembre David contatta Fiorella dicendo che lo chiamava per conto di Genovese e annunciandogli che l'indomani si sarebbe recato a Palermo per parlare con lui. Cosa che avviene. Al ritorno, Picarella si presenta in segreteria da Genovese per informarlo dell'esito dell'incontro e ringraziarlo per il suo interessamento.

Dalle telefonate intercorse tra David e Picarella il giorno dopo si evince che Genovese si impegna ancora a «fornire indicazioni per garantire la disponibilità del funzionario regionale nei confronti di Picarella». David, al telefono con Picarella,

parla dell'apprezzamento di Genovese e del cognato deputato Franco Rinaldi nei confronti della campagna elettorale fatta dall'imprenditore a suo vantaggio. Picarella infatti «garantiva il tesseramento dei propri dipendenti e degli amici in vista delle elezioni politiche di febbraio»: «Nelle cose io ti sto praticamente tesserando la gente vicina... quella che poi può procurare voti, ma questi sono diciamo, dipendenti, amici...», dice l'imprenditore del settore sanitario a David.

Quello che era il ruolo del capogruppo Pd è riassunto così dai magistrati: «Si è mosso freneticamente alla ricerca di consenso elettorale dapprima in favore dei suoi referenti politici, ma anche in vista delle elezioni comunali che lo vedevano candidato». E ciò ha fatto «non disdegnando l'apporto di personaggi vicini alla criminalità organizzata messinese».

Emanuele Lauria